

IL PRECARIATO LSU PRECARIZZA IL GOVERNO

Circa 5.000 persone hanno preso parte alla manifestazione del 9 ottobre a Roma contro precarietà e disoccupazione (giorno della caduta del governo Prodi).

Dalla Campania, Lazio, Calabria e Toscana, in special modo dalle province di Napoli, Roma, Frosinone, Caserta, Livorno, Cosenza, in maggioranza lavoratori socialmente utili, i manifestanti erano scesi in piazza:

PER DENUNCIARE con forza la politica governativa sul lavoro RIGETTANDO con sdegno la logica delle elemosine, presente nella proposta di legge finanziaria.

In particolare:

- per il ritiro del pacchetto Treu e del decreto leg.vo 468/97 sugli LSU, nonché tutti gli altri provvedimenti che creano precarietà nei luoghi di lavoro;
- per il lavoro garantito ai disoccupati e, comunque, per un salario che permetta una vita dignitosa anche a chi "lavora a cercar lavoro";
- per la difesa dei servizi pubblici, a partire da scuola e sanità, e contro la logica perversa delle privatizzazioni;
- per una reale democrazia sindacale nei luoghi di lavoro.

La manifestazione si è conclusa con un incontro tra la delegazione del nascente coorfinamento nazionale con un rappresentante del governo, il sottosegretario al lavoro Pizzinato (autore del famoso d. leg.vo 468 che regola i LSU).

Le risposte erano nettamente discordanti dalle richieste della delegazione. Non solo Pizzinato ribadiva la "bontà" della linea seguita fino a quel punto con il 468 e i decreti successivi, ma sottolineava che la situazione sarebbe stata migliore al varo di questa finanziaria.

Tale finanziaria, per gli LSU, lo ricordiamo, mira, vagamente, alla *creazione di lavoro stabile* attraverso:

1. la regionalizzazione della gestione dei progetti;
2. il blocco dei finanziamenti per nuovi progetti LSU se le regioni non riusciranno a ricollocare almeno il 30% dei LSU attualmente sussidiati;
3. riservare una quota del 30% mediante avviamenti a selezione legge 56/87;
4. aumentare l'assegno di 50.000 lire (quindi 850.000);

5. nei progetti LPU dare un contributo di max L.10 milioni ogni lavoratore assunto per attrezzature necessarie alla realizzazione dei piani d'impresa.

Come si può capire dalle dichiarazioni di Pizzinato e dalla lettura delle proposte della finanziaria la situazione non migliora di un millimetro.

Il Governo prosegue (o meglio dire avrebbe voluto proseguire) spedito secondo il proprio ormai "delirio ideologico" verso l'assistenza alle imprese che, sole, dovrebbero creare occupazione:

- a) contributo alle imprese che collocano LSU;
- b) sgravi contributivi per tre anni per chi occupa disoccupati nel meridione;
- c) incentivi all'autoimprenditorialità;
- d) migliaia di miliardi alle imprese attraverso il rifinanziamento della L.488;
- e) costruzione di grandi infrastrutture nel meridione.

In più, riguardo agli LSU, viene meno anche l'ipotesi di una agenzia statale che avrebbe preso "in cura" parte (130.000) degli LSU. Tale soluzione è osteggiata anche dai sindacati confederali perché troppo "assistenziale". Si riaffaccia quindi l'ipotesi di "svendere" al mercato delle agenzie di lavoro in affitto private gli LSU.

Niente di buono all'orizzonte. Il Governo però è caduto. Ed è caduto proprio per le questioni inerenti l'occupazione. La telenovela degli LSU, con continue manifestazioni in piazza da mesi in tutta Italia, ha giocato un ruolo decisivo.

Il Governo non riesce a trovare la soluzione a queste migliaia di lavoratori e lavoratrici nonostante che questo precariato renda funzionanti servizi di pubblica utilità in mezza Italia. Il Governo propone soldi alle imprese propendendo per uno sviluppo che ormai disoccupa e distrugge risorse. Gli LSU chiedono un cambiamento di rotta in questo modello di sviluppo dove si privilegi invece che la sola produzione di cose e la mercificazione di servizi essenziali, le attività di bene-essere della comunità, il controllo ambientale del territorio, la tutela dei beni artistici attraverso il servizio pubblico.

La lotta quindi continua e si fa appello a tutto il mondo LSU, precariato, disoccupati e lavoratori "garantiti" a muoversi insieme poiché la vicenda riguarda tutti.

Arrivederci alla prossima puntata.

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro

Sede provinciale: Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax **0775-853516**. E-mail: **mcolott@tin.it**